

SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

n. 78

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 12 luglio 1970)

INDICE

ABENANTE: Per sapere in base a quali regolamenti le Commissioni interregionali della Federazione italiana editori giornali operino per assegnare nuovi punti di vendita (2999) (risp. BISAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	Pag. 2100
ARGIROFFI: Per l'elettrificazione della zona agricola compresa fra i comuni di Taurianova, Cittanova e Rizziconi (3513) (risp. TAVIANI, <i>Ministro senza portafoglio</i>)	2101
BERMANI: Sulla costruzione della variante della statale n. 32, Ticinese, che dovrà essere fatta nel territorio di Bellinzago (Novara) (2561) (risp. LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	2101
BRUGGER: In merito al trasferimento all'Enel delle varie imprese elettriche della provincia di Bolzano (3476) (risp. GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	2102
BRUSASCA: Sulla condizione di obbligazionista dei sottoscrittori di azioni della Banca commerciale, del Credito italiano e del Banco di Roma (3531) (risp. PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	2103
CELIDONIO: Per il finanziamento dell'autostrada Popoli-Sulmona-Avezzano (1714); Per il finanziamento del tronco autostradale Popoli-Sulmona-Avezzano (2168); In merito al finanziamento del tronco autostradale Popoli-Sulmona-Avezzano (3339) (risp. LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	2104
CHIARIELLO, FINIZZI, PREMOLI: Per sapere se con i collaboratori della RAI-TV	
vengano convenute precise clausole di difesa dei diritti della Società in relazione alla produzione di ingegno elaborata (3134) (risp. Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	Pag. 2104
CIFARELLI: Sul grave franamento in atto di un tratto dell'autostrada adriatica nei pressi di Pescara (2920) (risp. LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	2105
CINCIARI RODANO Maria Lisa: Richiesta di erezione in comune autonomo della frazione di Ladispoli (3725) (risp. RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	2106
COPPOLA: Per l'insediamento dell'Aeritalia nella zona di Grazzanise (3353) (risp. GIOLITTI, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica</i>)	2106
DINDO: Sulla Risoluzione n. 27 concernente misure atte a favorire l'interpretazione uniforme dei trattati europei (2688) (risp. PEDINI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	2107
Raccomandazione n. 563 relativa alla situazione degli zingari e di altri popoli nomadi dell'Europa (2751) (risp. PEDINI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	2107
DINDO, PREMOLI: Sulla Raccomandazione n. 560 relativa allo statuto consultivo da attribuire ad organizzazioni internazionali non governative (2667) (risp. PEDINI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	2108
Sulla Raccomandazione n. 568 e sulla Risoluzione n. 424 relative alla politica generale del Consiglio d'Europa (2674) (risp. PE-	

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

12 LUGLIO 1970

- DINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) Pag. 2109
- FABBRINI: Per avere notizie sui progetti SNAM per l'adduzione del metano in Toscana con particolare riferimento alla provincia di Siena (3428) (risp. PICCOLI, *Ministro delle partecipazioni statali*) 2110
- FILETTI: Danni provocati dalle piogge in contrada Codavolpe del comune di Giarre a seguito delle opere inerenti alla costruzione dell'autostrada Catania-Messina (2594) (risp. LAURICELLA, *Ministro dei lavori pubblici*) 2110
- FUSI: Per la costruzione di reti idriche e per la fornitura di energia elettrica nel comprensorio di riforma « Sud Aurelia » nel comune di Capalbio (1475) (risp. LAURICELLA, *Ministro dei lavori pubblici*) 2111
- Ricorso presentato dagli interessati che, per una ingiusta applicazione della legge sul personale delle Conservatorie dei registri ipotecari, sono stati esclusi dall'assunzione alla quale avevano diritto (3380) (risp. PRETI, *Ministro delle finanze*) 2112
- GERMANO': Per l'invio, alla Prefettura di Messina, del saldo degli assegni mensili dovuti agli invalidi civili (3598) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 2113
- GIANQUINTO: Per conoscere l'ammontare dei finanziamenti erogati ai singoli istituti di rieducazione per minorenni (3384) (risp. REALE, *Ministro di grazia e giustizia*) 2114
- LUCCHI: Misure da adottare per risolvere il problema della distruzione dei rifiuti urbani (3576) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 2118
- MADERCHI: Per la sistemazione della banchina del porto-canale di Fiumicino (2972) (risp. LAURICELLA, *Ministro dei lavori pubblici*) 2119
- MINNOCCI: Per la tutela della pubblica quiete, con riferimento all'uso di alcuni tipi di motorette particolarmente rumorosi (3556) (risp. LUPIS, *Ministro del turismo e dello spettacolo*) 2119
- MURMURA: Ritardo nella realizzazione dell'edificio per il Centro di servizi culturali di Vibo Valentia (3687) (risp. TAVIANI, *Ministro senza portafoglio*) 2120
- PELLICANO': Interruzione della strada Scilla-Melia di Scilla provocata da una frana (1184) (risp. LAURICELLA, *Ministro dei lavori pubblici*) 2121
- Per la costruzione di una strada che colleghi la comunale Ravagnese-Armo (Reggio Calabria) con S. Sperato (2950) (risp. LAURICELLA, *Ministro dei lavori pubblici*) 2121
- PIOVANO, SOLIANO: Attentati teppistici compiuti in provincia di Pavia contro monumenti innalzati ad eroi della Resistenza (3500) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 2122
- PREMOLI: Sulla convenzione europea in materia di obbligazioni in monete diverse dalla nazionale (3265) (risp. PEDINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 2123
- Sulla Raccomandazione n. 598 e sulla Risoluzione n. 436 relative agli aiuti alle vittime della guerra civile in Nigeria (3278) (risp. PEDINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 2124
- Sulla Risoluzione n. 2/70 relativa all'acquisizione, da parte dei profughi, della nazionalità del Paese di residenza (3627) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 2125
- TEDESCO Giglia: In ordine al problema della sede degli uffici giudiziari di Roma (3578) (risp. REALE, *Ministro di grazia e giustizia*) 2125

ABENANTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere in base a quali leggi e regolamenti le commissioni interregionali della Federazione italiana editori giornali operano per assegnare nuovi punti di vendita.

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere se le remore che tali commissioni frappongono alle richieste di concessioni siano compatibili con le nostre norme costituzionali e se non sia giusto invece liberalizzare detta attività. (int. scr. - 2999)

RISPOSTA. — La disciplina della concessione di nuove edicole è regolata da un accordo di natura privatistica concluso, per la rivendita di giornali e di riviste, tra la Federazione italiana editori giornali, il Sindacato nazionale giornalisti d'Italia, il Sindacato nazionale rivenditori giornali e riviste ed il Sindacato autonomo giornalisti italiani.

In applicazione di tale accordo, apposite commissioni paritetiche, formate dai rappresentanti delle categorie interessate, stabiliscono per ciascun comune il numero delle edicole e concedono le relative autorizzazioni, instaurando fra l'edicolante e gli editori un particolare rapporto che pone in essere un contratto estimatorio nel quale una parte consegna all'altra i giornali e periodici da porre in vendita e questa si impegna a pagarne il prezzo, salvo restituire gli stessi entro un termine stabilito.

La particolare regolamentazione privatistica del settore trova, sia pure in modo occasionale e indiretto, qualche riferimento legislativo: così, ad esempio, pur costituendo la gestione di un'edicola esercizio di attività in sede stabile, essa è sottratta, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 1° marzo 1961, n. 121 — voce n. 126 dell'allegato A relativo alla tassa per concessioni governative — al regime vincolistico previsto dal regio decreto-legge 16 dicembre 1926, n. 2174 per il commercio al dettaglio.

La suddetta regolamentazione liberistica — lasciata alla sola autodeterminazione delle parti e fondata su un accordo di diritto privato — non sembra in contrasto con il vigente ordinamento giuridico nè con i principi costituzionali e può considerarsi, in complesso, aderente agli interessi del pubblico e delle categorie del settore.

*Il Sottosegretario di Stato
alla Presidenza del Consiglio dei ministri*

BISAGLIA

4 luglio 1970

ARGIROFFI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sono a conoscenza che una vasta zona agricola compresa fra i comuni di Taurianova, Cittanova e Rizziconi (Reggio Calabria), densamente popolata, a colture intensive, è ancora sprovvista di energia elettrica.

Si tratta, in particolare, delle contrade Montarello, Sartiano, Survarelli, Barrettazza, Sambiasi e Contestabile, in agro di Taurianova, Castagnara e Pozzosecco, in agro di Cittanova.

Per l'elettrificazione di detto comprensorio fu a suo tempo presentato presso la Cassa per il Mezzogiorno un progetto (PAC-EL/1927) che non ha trovato tuttavia accoglimento e pertanto la popolazione ivi residente, dedita all'agricoltura, non può godere di un servizio così importante come quello dell'energia elettrica, mentre altre zone limitrofe, forse meno ricche di risorse agricole, già da tempo sono state elettrificate.

Poichè il secondo piano verde (legge n. 910 del 27 ottobre 1966), che ha come scopo precipuo quello di incentivare l'agricoltura, prevede appunto, fra le varie provvidenze, quella dell'elettrificazione delle zone rurali, l'interrogante chiede per quali motivi le 160 famiglie residenti nelle contrade citate non debbano godere dei benefici previsti dalla legge.

Dal momento che la Cassa per il Mezzogiorno non ha inteso a suo tempo eseguire l'elettrificazione, il che avrebbe certo arginato nel comprensorio suddetto il grave e diffuso fenomeno dell'emigrazione, l'interrogante si rivolge ai Ministri interrogati affinché intervengano immediatamente presso la Commissione regionale per l'attuazione del secondo piano verde, la quale non può esimersi dal prendere in considerazione le giuste aspettative di quella popolazione. (int. scr. - 3513)

RISPOSTA. — Il progetto per l'elettrificazione, cui l'onorevole interrogante fa riferimento, è stato da tempo restituito al comune di Taurianova perchè riguardava zone nelle quali la Cassa per il Mezzogiorno non può più intervenire ai sensi del testo unico delle leggi sul Mezzogiorno, 30 giugno 1967, numero 1523.

Si fa, comunque, presente che l'intervento richiesto è previsto dall'articolo 19 della legge 27 ottobre 1966, n. 910 (Piano verde n. 2) la cui attuazione è demandata al Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Il Ministro senza portafoglio
TAVIANI

6 luglio 1970

BERMANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere, in merito alla variante della strada statale n. 32, « Ticinese », che deve essere fatta nel territorio di Bellinzago (Novara) tra il chilometro 11,893 e il chilometro 16,800, quali siano i motivi per cui la variante stessa viene fatta a monte e non a valle, quando:

a) il progetto originario dell'ANAS prevedeva razionalmente la variante a valle che

si congiungeva con la strada di Oleggio, anch'essa a valle;

b) con la variante a valle i carri armati del 31° Reggimento carri, di stanza a Bellinzago, non avrebbero più motivo di passare, come oggi, nell'abitato e così pure gli automezzi provenienti dalla strada Pavia-Vigevano-Trecate-Galiane-Cameri.

Per sapere, inoltre, quali siano i motivi per cui la mutata variante sia stata dichiarata urgente e indifferibile (quando il traffico è del tutto normale), non consentendo in tal modo che la popolazione di Bellinzago fosse messa al corrente della variante stessa per la mancata pubblicazione prescritta dalla legge 25 giugno 1966.

Per sapere, infine, se non si ritenga di addivenire ad un'opportuna indagine atta ad accertare se la variante modificata (ed anche irrazionale, fra l'altro, perchè sale su una collina di natura friabile per poi scendere e risalire ancora) non favorisca interessi di privati. (int. scr. - 2561)

RISPOSTA. — In merito a quanto richiesto dal senatore interrogante si deve precisare che il progetto redatto dall'ANAS per la costruzione della variante di Bellinzago, sulla strada statale n. 32 « Ticinese », prevede che il tracciato si svolga a monte di Bellinzago.

Si assicura che non sono state studiate altre soluzioni, oltre a quella regolarmente approvata. Le ragioni che hanno indotto l'ANAS nella scelta della soluzione a monte rispetto a quella di valle, attengono alle esigenze prevalenti del traffico turistico, commerciale e industriale, e a gravi ragioni di carattere economico e di sviluppo edilizio della zona a valle, il cui indice di fabbricabilità è molto elevato.

Per quanto concerne il traffico proveniente da Cameri esso dovrà percorrere la variante a monte, immettendosi sulla strada statale n. 32, a sud di Bellinzago.

Invece per quanto riguarda il transito dei mezzi corazzati dell'Esercito non sembra che a controbilanciare le univoche ragioni considerate dianzi sia sufficiente addurre l'esigenza che i carri armati di un Reggimento attualmente di stanza a valle di Bellinzago, evitino di percorrere l'interno del centro abi-

tato, cosa che del resto hanno sempre fatto, per innestarsi sulla variante a monte.

I motivi della dichiarazione di urgenza e di indifferibilità del progetto della variante discendono dall'ultimo comma dell'articolo 18 della legge 13 marzo 1965, n. 431, di conversione con modificazioni del decreto-legge 15 marzo 1965, n. 124, recante interventi per la ripresa dell'economia nazionale.

Tale norma stabilisce che l'approvazione dei progetti da parte dei capi compartimento dell'ANAS, fino all'importo di lire 500 milioni equivale a dichiarazione di pubblica utilità, nonchè di indifferibilità ed urgenza a tutti gli effetti di legge.

Il progetto in parola ha avuto inoltre l'assenso del comune di Bellinzago e venne redatto in stretta collaborazione con i tecnici del comune stesso.

Da ultimo è da tener presente che i terreni attraversati dalla variante sono di natura geologica tale da non destare alcuna preoccupazione.

Il Ministro dei lavori pubblici
LAURICELLA

1° luglio 1970

BRUGGER. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso che, in base alla legge 6 dicembre 1962, n. 1643, che dispone il trasferimento all'Enel (Ente nazionale per l'energia elettrica) delle varie imprese elettriche, la maggior parte di aziende, consorzi, cooperative ed interessenze per la produzione e distribuzione di energia elettrica della provincia di Bolzano già da quattro, cinque e più anni sono stati trasferiti all'Enel stesso e le relative consegne di dette imprese nazionalizzate sono state effettuate nei modi previsti dall'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 4 febbraio 1963, n. 36, si chiede di conoscere:

1) se, per quante e nominalmente per quali aziende, consorzi, cooperative, interessenze ed imprese elettriche della provincia di Bolzano, già trasferiti all'Enel, sono stati liquidati (a norma della sopracitata legge 6 dicembre 1962, n. 1643, e del decreto del Presidente della Repubblica del 25 febbraio

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

12 LUGLIO 1970

1963, nonché della legge 1° luglio 1966, numero 509) gli indennizzi spettanti a tali imprese sottoposte a nazionalizzazione;

2) se, per quante e nominalmente per quali imprese elettriche della provincia di Bolzano, già trasferite all'Enel, e per quale motivo, tale indennizzo spettante, ai sensi delle disposizioni di legge suddette, alle imprese trasferite all'ente in parola non è stato a tutt'oggi effettuato. (int. scr. - 3476)

RISPOSTA. — In merito alla interrogazione soprascripta, sentito anche l'Enel, si comunica che le imprese elettriche della provincia di Bolzano trasferite all'Enel sono 63: per 59 di tali imprese è già stato liquidato l'indennizzo loro spettante; per le restanti quattro non è stata effettuata la liquidazione dell'indennizzo perchè per due imprese debbono ancora essere definiti alcuni rapporti pendenti e per le altre due sono in corso di elaborazione le relative stime.

*Il Ministro dell'industria,
del commercio e dell'artigianato*
GAVA

6 luglio 1970

BRUSASCA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del tesoro.* — Per sapere se, ai fini della difesa del reddito fisso garantito dallo Stato, il Governo, in aggiunta alla già apprezzabile decisione, a favore dei piccoli sottoscrittori, di limitare le assegnazioni *pro capite* delle azioni della Banca commerciale italiana, del Credito italiano e del Banco di Roma, poste in vendita a seguito della loro quotazione in Borsa, non ritenga opportuno far prescrivere che, nell'accoglimento delle domande, pur nei limiti fissati, sia tenuta presente nei modi opportuni da fissare la condizione di obbligazionista del sottoscrittore. (int. scr. - 3531)

RISPOSTA. — L'offerta al pubblico delle azioni delle tre banche di interesse nazionale, richiamata dalla signoria vostra onorevole ha avuto luogo nel periodo dal 4 al 6 maggio 1970 per i seguenti quantitativi, pari al 5

per cento del capitale sociale di ciascuna banca, e ai prezzi a fianco indicati.

Banca commerciale italiana:

n. 600.000 azioni da nominali lire 5.000 cadauna, al prezzo di lire 20.000;

Credito italiano:

n. 4.500.000 azioni da nominali lire 2.000 cadauna, al prezzo di lire 2.000;

Banco di Roma:

n. 400.000 azioni da nominali lire 5.000 cadauna, al prezzo di lire 20.000.

Allo scopo di favorire i piccoli risparmiatori era stato stabilito che le prenotazioni dovessero essere limitate, per ciascun richiedente, a non più di n. 75 azioni per la Banca commerciale italiana e il Banco di Roma e di n. 750 azioni per il Credito italiano.

Le prenotazioni raccolte dalle banche incaricate hanno largamente superato fin dalle prime ore di apertura delle operazioni i quantitativi disponibili e, pertanto, si è dovuto procedere alla chiusura anticipata e al riparto.

I richiedenti sono stati circa 95.000 per ciascuna delle tre banche. Di conseguenza il riparto (pur dopo severe esclusioni quale, ad esempio, quella di diversi componenti dello stesso nucleo familiare) ha condotto ad assegnazioni estremamente frazionate. Tali assegnazioni possono indicarsi, mediamente, in 5-10 azioni della Banca commerciale e del Banco di Roma e in 50-100 azioni del Credito italiano.

In questa situazione, considerato anche il grande numero dei risparmiatori che sono stati interessati all'operazione, non è sembrato opportuno, ai fini delle assegnazioni, introdurre criteri preferenziali per le condizioni di obbligazionista del sottoscrittore, sia per le difficoltà pratiche di attuazione, sia per il rischio di incorrere in ingiuste discriminazioni fra gli stessi piccoli risparmiatori.

Il Ministro delle partecipazioni statali
PICCOLI

2 luglio 1970

CELIDONIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord ed ai Ministri dei lavori pubblici, del turismo e dello spettacolo e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se e quando si intende assumere l'atteso impegno per il finanziamento del tracciato autostradale Popoli-Sulmona-Avezzano, onde rendere operante il più qualificato contributo all'auspicata, graduale rinascita sociale ed economica dell'Abruzzo che, con la realizzazione del tracciato di cui trattasi, può decisamente assicurare:

a) l'indispensabile collegamento autostradale tra l'area di sviluppo industriale della Val Pescara ed i nuclei industriali di Avezzano e Sulmona;

b) il potenziamento turistico di tale comprensorio;

c) lo snellimento dei mercati di produzione agricola attraverso un innesto più rapido nelle aree di consumo, conferendo in tal modo agli stessi mercati un carattere più qualificante e conseguentemente più competitivo.

L'interrogante, consapevole dell'importanza di questa sua responsabile iniziativa parlamentare, manifesta la fiducia in una sollecita risposta, onde documentare la volontà degli organi competenti ad essere finalmente e seriamente disponibili anche per la generosa regione abruzzese, la quale attende fiduciosa ed ancora paziente l'adempimento di un impegno assunto dal Parlamento italiano nella ormai lontana seduta della Camera dei deputati in data 28 marzo 1957. (int. scr. - 1714)

CELIDONIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per essere informato se, allo scopo di assicurare definitivamente le popolazioni abruzzesi interessate, non si ravvisi la doverosa opportunità di superare le difficoltà del finanziamento del tronco autostradale Popoli-Sulmona-Avezzano, che si inserisce nel circuito viario Roma-Adriatico, così come analogamente e lodevolmente è stato possibile fare per la strada statale n. 407 in Lucania. (int. scr. - 2168)

CELIDONIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere, allo scopo di sofferocare sul nascere il recente riaffiorare di odiose polemiche a livello regionale, se può essere definitivamente ufficializzato l'impegno alla realizzazione del tronco autostradale Popoli-Sulmona-Avezzano, per il finanziamento del quale l'interrogante ebbe a presentare altra interrogazione (n. 2168 del 12 agosto 1969), suggerendo di adottare la stessa soluzione come per la strada statale numero 407 in Lucania. (int. scr. - 3339)

RISPOSTA. — Per l'interrogazione n. 1714 si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri ed anche per il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord ed anche per i Ministri del turismo e dello spettacolo e dell'agricoltura e delle foreste.

La realizzazione del tronco autostradale Popoli-Avezzano è stata inserita nelle indicazioni programmatiche CIPE nella delibera della seduta del 20 gennaio 1970.

Pertanto, è stata perfezionata la procedura tecnico-amministrativa con l'affidamento formale della concessione alla società SARA, la quale ha superato anche le iniziali difficoltà di finanziamento.

In tal modo si spera che al più presto verranno appagate le aspettative delle popolazioni interessate agli indubbi benefici economici e sociali che deriveranno dalla nuova arteria.

Il Ministro dei lavori pubblici
LAURICELLA

30 giugno 1970

CHIARIELLO, FINIZZI, PREMOLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Gli interroganti, stante alcune situazioni abnormi verificatesi nell'ambito dei dipendenti e collaboratori della RAI-TV, chiedono di conoscere se con gli stessi vengano convenute precise clausole di difesa dei diritti della società in relazione alla produzione di ingegno elaborata e, in difetto, se non si ritenga di provvedervi affinché dipendenti e collaboratori non possano

comunicare a chi non ne abbia diritto informative e notizie attinenti all'ufficio o all'incarico a cui sono addetti o interessati e delle quali siano venuti a conoscenza in relazione allo svolgimento dei compiti assunti, ed egualmente non possano utilizzarle senza autorizzazione superiore per propri scopi e pubblicazioni. (int. scr. - 3134)

RISPOSTA. — Al riguardo, sentita anche la RAI, si fa presente che la materia segnalata nell'interrogazione surriportata trova idonea disciplina e nelle disposizioni del codice civile e nelle norme del contratto collettivo di lavoro per gli impiegati ed operai della predetta Concessionaria.

Infatti, i lavoratori subordinati dell'azienda stessa, tanto se assunti a tempo determinato che a tempo indeterminato, sono tenuti, oltrechè a rispettare l'obbligo di fedeltà sancito dall'articolo 2105 del codice civile, ad osservare una serie di doveri e divieti analiticamente prescritti nell'articolo 38 del citato contratto collettivo di lavoro.

Di tali doveri e divieti sembra utile citare testualmente i seguenti:

« Conservare assoluta segretezza sugli interessi della Società, non trarre profitto a danno dell'azienda da quanto forma oggetto delle sue funzioni, nè svolgere attività contraria agli interessi della Società medesima » [lettera e) dell'elenco dei doveri];

« Trarre comunque partito a proprio vantaggio da quanto forma oggetto del disimpegno delle sue mansioni » [lettera a) dell'elenco dei divieti];

« Compiere qualunque atto od operazione che comunque possa nuocere agli interessi della Società ad esercitare la propria attività professionale in concorrenza con la Società » [lettera d) dell'elenco dei divieti].

L'ultimo comma del citato articolo 38 inoltre contempla il divieto di valersi, anche al di fuori dell'orario di lavoro, della propria condizione di dipendente della Società per svolgere a fini di lucro atti che siano comunque in contrasto con gli interessi dell'azienda.

Precisato quanto sopra per quanto concerne i lavoratori subordinati, si soggiunge che anche i contratti di scrittura per gli

interpreti esecutori esterni contengono una esplicita clausola di richiamo dell'articolo 2105 del codice civile.

Circa, poi, la posizione dei collaboratori della RAI, cioè di coloro che sono vincolati alla Società da un rapporto di lavoro autonomo, si fa presente che per tale categoria di personale l'obbligo di comportarsi secondo quei criteri di buona fede e di correttezza che presiedono a tutti i rapporti obbligatori discende dagli articoli 1175 e 1375 del codice civile.

Concludendo, si può affermare che, anche al di fuori delle apposite clausole previste dal citato contratto collettivo e dai contratti di scrittura, l'ordinamento giuridico contempla già quelle regole di comportamento che vengono richieste con l'interrogazione alla quale si risponde.

*Il Ministro delle poste
e delle telecomunicazioni*
BOSCO

7 luglio 1970

CIFARELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave franamento di un tratto dell'autostrada adriatica, nei pressi di Pescara, e quali provvedimenti intenda adottare nei confronti sia dei progettisti, sia degli esecutori dell'opera, sia degli organi di controllo tecnico della Pubblica Amministrazione, ove non risulti provato — e questo non pare probabile — che si sia in presenza di un evento assolutamente imprevedibile e non evitabile. (int. scr. - 2920)

RISPOSTA. — In relazione a quanto richiesto dal senatore interrogante si può affermare che il movimento franoso, manifestatosi nei primi giorni del gennaio 1970 tra le progressive Km. 24 + 180 e Km. 24 + 270 del tronco autostradale Pescara-Vasto, non era prevedibile e che lo stesso debba quindi attribuirsi a forza maggiore.

Nella zona, infatti, dopo le normali indagini esperite in fase di progetto sulla natura dei terreni è stato realizzato un rilevato con tutti gli opportuni accorgimenti che la

tecnica costruttiva in tali casi consiglia (piano di imposta gradonato e opere di bonifica) e nè in fase di progettazione nè durante la costruzione è emerso alcun elemento obiettivo che potesse sconsigliare la soluzione prescelta.

Dalle indagini e dai sondaggi effettuati risulta che le presumibili cause del movimento franoso sono da ricercarsi nella formazione di un piano di scorrimento profondo a seguito delle abbondanti e continue precipitazioni atmosferiche verificatesi durante il dicembre scorso, che ha alterato il nuovo equilibrio conseguente alla costruzione del corpo autostradale praticamente ultimato sin dall'ottobre 1966.

Nel corso dei tre anni successivi alla realizzazione del rilevato non è stata registrata alcuna manifestazione di instabilità dell'opera nonostante il suo utilizzo come viabilità di cantiere da parte di automezzi pesanti.

Il Ministro dei lavori pubblici
LAURICELLA

1° luglio 1970

CINCIARI RODANO Maria Lisa. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza:

a) che fin dal 1965 il 51 per cento dei contribuenti avevano sottoscritto la richiesta di erezione in comune autonomo della frazione di Ladispoli (Cerveteri) e che il Consiglio comunale di Cerveteri si era espresso favorevolmente alla richiesta;

b) che in data 21 gennaio 1966, rispondendo alla interrogazione n. 14168 a mia firma, il Ministro del tempo comunicava che il sindaco di Cerveteri stava accertando se i frazionisti di Ladispoli, che avevano sottoscritto le istanze dirette a promuovere la erezione di detta frazione in comune, raggiungevano la maggioranza dei contribuenti e sostenevano più della metà del carico dei tributi locali, secondo quanto prescritto dall'articolo 33 del testo unico 3 marzo 1934, n. 383, della legge comunale e provinciale.

Per sapere, pertanto, se detto accertamento sia stato effettuato, quale ne sia stato l'esito e se finalmente il desiderio della po-

polazione di Ladispoli di erigersi in comune autonomo potrà essere soddisfatto. (int. scr. - 3725)

RISPOSTA. — Circa quanto auspicato dalla signoria vostra onorevole, è noto che l'erezione in comune autonomo della frazione Ladispoli di Cerveteri è stata recentemente disposta mediante apposito provvedimento legislativo approvato dal Parlamento (legge 6 maggio 1970, n. 240).

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

3 luglio 1970

COPPOLA. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere se, a seguito dei gravi avvenimenti determinatisi nella zona Flegrea ed in particolare a Pozzuoli, con enormi danni all'economia, non sia opportuno ed urgente accelerare le decisioni in merito all'insediamento dell'« Aeritalia » nella zona di Grazzanise, e ciò nella considerazione non solo del fatto che la zona indicata è stata già oggetto di studi da parte della FINMECCANICA, che ne ha rilevato gli oggettivi aspetti positivi, ma altresì del fatto che l'iniziativa industriale dell'« Aeritalia », la quale ha la propria sede sociale in Napoli, rappresenterebbe la più concreta e sollecita risposta alle esigenze della disastata economia dell'area Flegrea ed alle aspettative delle popolazioni, nel quadro dei generici interventi in materia in corso di esame. (int. scr. - 3353)

RISPOSTA. — In riferimento all'interrogazione indicata in oggetto presentata dalla signoria vostra onorevole al Senato della Repubblica in data 7 aprile 1970, si comunica:

il Comitato dei Ministri per la contrattazione programmata, operante in seno al CIPE, esaminerà il programma della società « Aeritalia » non appena sarà in possesso di tutte le indicazioni che dovranno pervenire dagli organismi interessati.

Si assicura, comunque, che il problema, sollevato dalla signoria vostra onorevole, è

presente alla particolare attenzione del Governo, per cui si fa riserva di fornire ulteriori notizie sull'argomento allorchè si sarà in grado di farlo.

*Il Ministro del bilancio
e della programmazione economica*
GIOLITTI

4 luglio 1970

DINDO. — *Ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per conoscere attraverso quali iniziative e provvedimenti concreti i loro Dicasteri — direttamente chiamati in causa dalla Risoluzione n. 27 (69), concernente le misure atte a favorire l'interpretazione uniforme dei trattati europei, approvata dal Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa in data 26 settembre 1969 — intendano adempiere all'obbligo internazionale derivante da detta Risoluzione. (int. scr. - 2688)

RISPOSTA. — La Risoluzione (69) 27 raccomanda, allo scopo di promuovere una interpretazione uniforme dei trattati europei, che la traduzione nella lingua nazionale delle Convenzioni e degli Accordi conclusi sotto l'egida del Consiglio d'Europa corrisponda fedelmente ai testi facenti fede. Si è in grado di assicurare che questo Ministero, già all'inizio del 1969, si è uniformato ai suggerimenti indicati nella stessa Risoluzione, affidando le traduzioni di qualsiasi atto internazionale (non solo, perciò, di quelli provenienti dal Consiglio d'Europa) a personale esperto, appositamente assegnato al Servizio il quale cura le traduzioni sottoposte — ove occorra, in caso di contenuto e terminologia molto tecnici — a Ministeri (sanità, grazia e giustizia, industria, trasporti, eccetera) o enti (CNR, CNEN, eccetera) competenti per un riesame e parere, indi diffuse — allorchè si inizia la procedura di ratifica — a tutte le Amministrazioni dello Stato e ai due rami del Parlamento e, infine, pubblicate sulla *Gazzetta Ufficiale* di seguito ad uno dei testi (per lo più quello in lingua francese) facenti fede.

Il Ministero di grazia e giustizia ha assicurato il proprio contributo al perseguimen-

to delle finalità indicate dalla Risoluzione cui si riferisce l'onorevole senatore interrogante nell'intento da un lato di eliminare o di ridurre per quanto possibile i dubbi d'interpretazione, derivanti da difficoltà linguistiche, delle Convenzioni e degli Accordi stipulati nel quadro dell'Istituzione predetta, e, dall'altro, di favorirne largamente la diffusione e la conoscenza.

*Il Sottosegretario di Stato
per gli affari esteri*

PEDINI

2 luglio 1970

DINDO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere l'opinione loro e quella dei loro Dicasteri sulla Raccomandazione n. 563, relativa alla situazione degli zingari ed altri nomadi dell'Europa, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di settembre 1969 — su proposta della Commissione delle questioni sociali e della sanità (Doc. 2629) — ed in particolare per sapere se intendano chiedere al loro collega del Ministero degli affari esteri di assumere, in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, un atteggiamento conforme alle richieste formulate dall'Assemblea e dare istruzioni in tal senso al loro rappresentante permanente in detto Comitato.

L'interrogante chiede altresì attraverso quali iniziative i Ministri interrogati intendano venire incontro alle richieste formulate in detta Raccomandazione, la quale invita i Governi membri a prendere una serie di misure volte a migliorare le condizioni e le possibilità di lavoro degli zingari e le disposizioni in loro favore in materia di sicurezza sociale ed assistenza sanitaria. (int. scr. - 2751)

RISPOSTA. — La Raccomandazione n. 563, approvata dall'Assemblea consultiva nella sessione del settembre 1969 è stata esaminata dal Comitato dei delegati dei Ministri, il quale ha adottato la seguente risposta che è stata inclusa nell'*addendum* alla comunicazione del Comitato alla terza parte della 21ª sessione dell'Assemblea:

« Il Comitato ha esaminato con la maggiore attenzione la Raccomandazione n. 563 e condivide l'interesse dell'Assemblea per il problema degli zingari e dei nomadi in Europa.

Alcune delegazioni hanno fatto presente che le legislazioni nazionali del loro paese tengono largamente conto della preoccupazione dell'Assemblea in materia e che gli zingari godono già degli stessi vantaggi del resto della popolazione.

Il Comitato tuttavia è consapevole della diversità degli aspetti del problema e dell'importanza del suo esame a livello europeo ed ha invitato il Segretario generale a preparare una proposta relativa all'iscrizione, nel prossimo progetto di Programma di lavoro, della questione della situazione degli zingari e degli altri nomadi in Europa ».

Il Governo italiano si riserva pertanto di esaminare in quella sede le proposte che concretamente verranno fatte per migliorare le condizioni dei nomadi.

Per quanto concerne il merito della Raccomandazione, è da tener presente che l'ordinamento politico italiano non prevede alcuna disposizione che possa considerarsi discriminatoria nei confronti degli appartenenti ai vari gruppi etnici o razziali. Nè esistono norme particolari alle quali i nomadi devono attenersi a causa del loro modo di vita. Vigono nei loro confronti, come in quelli di tutti i residenti nel territorio dello Stato, le generali norme vigenti in materia penale, civile ed amministrativa.

Di conseguenza, i nomadi possono circolare liberamente nel territorio nazionale, senza alcuna limitazione, restrizione o speciale autorizzazione. Nè la legge italiana impone loro la tenuta di particolari documenti amministrativi, individuali o collettivi.

L'autorità di pubblica sicurezza peraltro può imporre ai nomadi, come d'altronde a tutti i cittadini che si trovano nelle condizioni previste dalla legge 27 dicembre 1964, n. 1433, le misure di prevenzione, di diffida e di rimpatrio al luogo di residenza, e può avanzare proposta all'autorità giudiziaria per l'applicazione della sorveglianza speciale.

Quest'ultima misura può essere accompagnata dal divieto di soggiorno in uno o più comuni, in una o più province e, nei casi particolarmente gravi, dall'obbligo del soggiorno in un determinato comune.

I minori nomadi, come ogni loro coetaneo, sono tenuti, sino al compimento del quattordicesimo anno di età, all'adempimento dell'obbligo scolastico, la cui inosservanza, secondo la legge penale, determina l'applicazione di sanzioni nei confronti degli esercenti la patria potestà sui minori stessi.

Circa la situazione dei nomadi in Italia, si ricorda infine che, nel luglio del 1967, la rilevazione statistica di tali persone, soggiornanti nel territorio dello Stato, portò al censimento di circa 7.700 nomadi. La elaborazione dei dati relativa all'anzidetta rilevazione è attualmente in corso presso il Ministero dell'interno.

*Il Sottosegretario di Stato
per gli affari esteri*

PEDINI

2 luglio 1970

DINDO, PREMOLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere il suo parere e quello del suo Dicastero sulla Raccomandazione n. 560, relativa allo statuto consultivo da attribuire a organizzazioni internazionali non governative, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione settembre-ottobre 1969 — su proposta della Commissione permanente — ed in particolare per sapere se intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Raccomandazione, dando istruzioni conformi al suo rappresentante permanente in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa. (int. scr. - 2667)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha preso debito atto della Raccomandazione 560. Già in passato il rappresentante permanente presso il Consiglio d'Europa ebbe istruzioni di favorire la concessione dello statuto consultivo a tutte quelle organizzazioni internazionali non governative che ne avevano

fatto richiesta e che avevano i requisiti per ottenerla.

Per quanto riguarda i casi specifici della Raccomandazione 560, questo Dicastero, d'accordo con quello della giustizia, ha a suo tempo inviato istruzioni in senso favorevole al rappresentante permanente per la concessione dello statuto consultivo al Centro della pace mondiale per mezzo del diritto e all'Associazione internazionale dei giovani avvocati.

I delegati dei Ministri, nel corso della loro 182^a riunione che ha avuto luogo nel mese di ottobre, hanno concesso la statuto alle due organizzazioni. Nel corso della discussione il Comitato dei delegati fu altresì informato, da parte del rappresentante permanente d'Italia, del messaggio augurale inviato dall'onorevole Ministro degli affari esteri, quale Presidente di turno del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa al Presidente dell'Associazione internazionale dei giovani avvocati, in occasione del Congresso di quest'ultima tenutosi a Beirut dal 20 al 30 settembre.

*Il Sottosegretario di Stato
per gli affari esteri*

PEDINI

2 luglio 1970

DINDO, PREMOLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere il suo punto di vista e quello del suo Dicastero sulla Raccomandazione n. 568 e sulla Risoluzione n. 424, relative alla politica generale del Consiglio d'Europa, approvate dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di settembre 1969 — su proposta della Commissione delle questioni politiche (*Doc. 2640*) e della Commissione delle questioni economiche e di sviluppo (*Doc. 2635*) — ed in particolare per sapere se intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Raccomandazione e in detta Risoluzione, dando istruzioni conformi al suo rappresentante permanente in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa.

La Raccomandazione e la Risoluzione in questione invitano, tra l'altro, gli Stati mem-

bri ad attuare l'allargamento ed il consolidamento delle Comunità europee, a completare l'unificazione economica e a realizzare l'unità politica. (int. scr. - 2674)

RISPOSTA. — Sia la Raccomandazione numero 568 concernente la politica generale del Consiglio d'Europa, sia la Risoluzione n. 424 relativa ai problemi economici europei, sono state sottoposte all'esame del Comitato dei delegati, a seguito dell'approvazione da parte dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa.

In occasione del primo esame effettuato di tali documenti, i delegati da una parte hanno preso atto della Risoluzione, ma dall'altra hanno rinviato ad una prossima data l'esame della Raccomandazione, la quale pertanto non ha ancora compiuto il suo iter procedurale.

Tanto premesso sul piano formale, è ben noto che il Governo italiano ha sempre perseguito e persegue con costante impegno una politica volta all'integrazione degli Stati europei attraverso il rafforzamento degli organismi comunitari esistenti, il raggiungimento dell'unificazione economica e l'avvio all'unificazione politica.

Più specificamente ha sostenuto l'allargamento delle Comunità europee ed in particolare della CEE, sia affermando la necessità dell'adesione dei Paesi candidati, sia mostrandosi favorevole ad accordi di associazione con Stati terzi.

In seno alle organizzazioni comunitarie, il Governo italiano si è inoltre sempre mostrato fautore di una politica economica finanziaria comune, da attuarsi tenendo presente la finalità di una Europa integrata.

In materia di sviluppo interno della Comunità, durante la Conferenza al vertice tenutasi all'Aja dal 1° al 2 dicembre scorso, i Sei hanno chiaramente affermata la volontà di progredire attraverso la formulazione di un piano per tappe, sulla strada di una unione economica e monetaria, studiando anche la possibilità di istituire un fondo di riserva europeo.

In attesa dell'avvio di una costruzione politica organica che trovi il suo fondamento sul sistema comunitario l'Italia ha

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

12 LUGLIO 1970

cercato di utilizzare appieno per la consultazione e la cooperazione politica europea le organizzazioni esistenti fra cui l'UEO ed il Consiglio d'Europa ed è altresì da notare in particolare come anche per la Conferenza del vertice essa abbia sostenuto la necessità della partecipazione della Commissione della CEE ai lavori della Conferenza.

È infine nota la posizione italiana in merito al rafforzamento e all'ampliamento delle istituzioni comunitarie, grazie anche alla decisa azione della delegazione italiana. Un progresso notevole è stato registrato in occasione del vertice dell'Aja, mediante la solenne riaffermazione dell'accordo unanime sul principio dell'allargamento della Comunità in conformità con l'articolo 237 del Trattato e sull'apertura del negoziato con i candidati che accettino i Trattati europei e le loro finalità politiche.

L'azione italiana è stata proseguita con costanza in occasione degli incontri che hanno consentito il passaggio che ha suggellato una fase storica e stabilito le premesse per gli sviluppi dell'integrazione europea sia sul piano economico sociale sia su quello politico conformemente alle intese raggiunte nel vertice.

*Il Sottosegretario di Stato
per gli affari esteri*
PEDINI

2 luglio 1970

FABBRINI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se corrispondono al vero le notizie apparse sulla stampa cittadina senese secondo le quali i progetti della SNAM (del gruppo ENI) per l'adduzione del metano nelle varie provincie della Toscana prevederebbero la costruzione del metanodotto fino a Pian del Lago, in prossimità di Siena, ed escluderebbero, così, oltre al capoluogo senese, le zone della Val d'Arbia e della Val di Chiana, che ne risultano invece fortemente interessate, sia per le piccole aziende industriali già esistenti, sia per le prospettive di ulteriore sviluppo industriale che l'adduzione del metano favorirebbero.

Per sapere, altresì, se rispondono al vero le indiscrezioni che attribuirebbero ai pro-

getti della SNAM l'intenzione di escludere in quella zona l'impiego del metano per quegli usi civili a cui sono largamente interessate le popolazioni del senese. (int. scr. - 3428)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione n. 3428 presentata al Senato della Repubblica dalla signoria vostra onorevole si comunica che i programmi della SNAM, società del gruppo ENI, prevedono, tra l'altro, la realizzazione in Toscana di un metanodotto che, partendo da Empoli, percorrerà la Val d'Elsa e, costeggiando la zona di Pian del Lago, raggiungerà Siena. Sono previsti, in particolare, l'allacciamento per l'Azienda del gas, che attualmente gestisce il servizio in Siena e la possibilità di rifornimento per tutti i comuni della Val d'Elsa.

È invece attualmente ancora oggetto di esame la possibilità di servire con un metanodotto la Val di Chiana e la Val d'Arbia fino ai piedi del Monte Amiata. La realizzazione di quest'opera è infatti subordinata agli accertamenti che la Camera di commercio, industria e agricoltura di Siena sta svolgendo circa i consumi potenziali esistenti e prevedibili nella zona.

Il Ministro delle partecipazioni statali
PICCOLI

2 luglio 1970

FILETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Ritenuto che, a seguito delle opere inerenti alla costruzione dell'autostrada Catania-Messina, in contrada « Codavolpe » del comune di Giarre, l'acqua piovana viene a confluire, dopo un rapido percorso in declivio, nella strada statale n. 114, precisamente all'altezza della frazione Trepunti dello stesso comune;

ritenuto che, per il rilevante quantitativo di acqua che perviene in detto centro di Trepunti, si verificano veri e propri allagamenti che ostacolano ed a volte inibiscono il normale transito dei pedoni e degli automezzi, nonché notevoli penetrazioni di acqua in alcune abitazioni della frazione;

ritenuto che l'introduzione dell'acqua nelle predette abitazioni è anche addebita-

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

12 LUGLIO 1970

bile all'attuale conformazione della strada statale che nella zona raggiunge in qualche tratto il livello delle soglie delle abitazioni stesse;

ritenuto che si appalesa necessaria ed urgente l'esecuzione di opere idonee ad evitare i lamentati inconvenienti,

si chiede di conoscere se il Ministro non ritenga di intervenire presso l'ANAS e presso il Consorzio per l'autostrada Messina-Catania al fine dell'esecuzione urgente di opere idonee ad evitare che le acque provenienti dal tratto di autostrada nella contrada « Codavolpe » del comune di Giarre confluiscano nella strada statale n. 114, all'altezza della frazione Trepunti dello stesso comune, penetrino nelle abitazioni private ed ostacolino il libero e normale transito di pedoni ed automezzi. (int. scr. - 2594)

RISPOSTA. — Gli inconvenienti descritti dal senatore interrogante che si verificano in contrada Codavolpe del comune di Giarre sono effettivamente attribuibili alla copiosità delle precipitazioni autunnali della scorsa stagione.

Al fine di evitare che le frazioni di Codavolpe e Trepunti di Giarre debbano subire ulteriori travasi d'acqua, riversantesi dalla autostrada Messina-Catania, il Consorzio concessionario dell'autostrada ha già previsto la realizzazione di un collettore, lungo la strada provinciale n. 41 « Trepunti - S. Venerina », per il discarico delle acque piovane provenienti dall'autostrada in un tombino sottopassante la strada statale n. 114 « Orientale Sicula » in località Trepunti.

Il Ministro dei lavori pubblici

LAURICELLA

1° luglio 1970

FUSI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sono a conoscenza dello stato di profondo disagio che esiste tra le centinaia di famiglie di coltivatori diretti assegnatari residenti nel comprensorio di riforma « Sud Aurelia », in comune di Capalbìo (Grosseto). In tale comprensorio, infatti, so-

no stati realizzati, a suo tempo, dall'Ente Maremma ben 11 centri agricoli, i quali, però, da oltre 15 anni, attendono di essere forniti di acqua e di energia elettrica.

Per sapere, pertanto, se, di fronte a tale situazione, che minaccia di scoraggiare ulteriormente i coltivatori diretti assegnatari di quella importante zona agricola, i Ministri interrogati non intendano intervenire, nei campi di rispettiva competenza, per la sollecita costruzione delle reti idriche di distribuzione interna agli 11 centri agricoli e, nel contempo, per dare disposizioni all'Enel di completare tutti gli impianti per la fornitura di energia elettrica alle numerose famiglie che ne sono tuttora prive. (int. scr. - 1475)

RISPOSTA. — Si risponde anche per il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il Ministro dell'agricoltura e delle foreste.

La situazione attualmente esistente nella zona del comprensorio « Sud Aurelia », dove è stata lamentata l'esistenza di n. 44 case sparse ancora prive di energia elettrica, sarà quanto prima risolta.

Infatti 6 case sono comprese in un progetto di elettrificazione, la cui realizzazione è prevista nel quadro degli interventi della legge 28 marzo 1968, n. 404.

Le rimanenti 38 case sono state di recente comprese nel programma di elettrificazione dell'anno 1969 approvato dall'apposita Commissione regionale in applicazione dell'articolo 19 della legge 27 ottobre 1966, n. 919 (Piano Verde n. 2).

L'Enel sta redigendo il piano esecutivo la cui realizzazione avverrà dopo che lo stesso sarà approvato con decreto del Ministro dell'agricoltura.

Per quanto riguarda la situazione idrica della stessa zona esistono due progetti, già presentati all'Ispettorato agrario compartimentale di Firenze, che saranno finanziati con i fondi relativi all'articolo 17 della legge 27 ottobre 1966, n. 910 afferenti al biennio 1969-1970.

Il Ministro dei lavori pubblici

LAURICELLA

1° luglio 1970

FUSI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è a conoscenza del ricorso presentato dagli interessati che, per una ingiusta applicazione della legge 23 ottobre 1969, numero 789 (*Gazzetta Ufficiale* n. 291 del 18 novembre 1969) dal titolo: « Modifiche alle norme sul servizio ipotecario e sul personale delle Conservatorie dei registri immobiliari », sono stati esclusi dall'assunzione a cui hanno diritto. Infatti, in virtù della legge 19 luglio 1962, n. 959 (articolo 23) il personale assunto dai conservatori delle ipoteche per i servizi di copiatura manuale dei registri ipotecari venne inquadrato con contratto di impiego privato e pertanto le relative spese per paghe, contributi, eccetera, vennero a gravare su apposite entrate delle Conservatorie (diritti di scritturato). I conservatori provvidero, nei limiti delle suddette entrate, a mantenere in servizio o ad assumere le unità necessarie per l'espletamento dei servizi di copiatura dei registri fino all'approvazione della suddetta legge che, all'articolo 5, dispone testualmente:

« Il personale assunto per i servizi di copiatura presso le Conservatorie dei registri immobiliari a norma dell'articolo 23 della legge 19 luglio 1962, n. 959, in servizio alla data del 15 maggio 1969, è inquadrato nella categoria 3^a del personale non di ruolo prevista dalla tabella 1^a allegata al regio decreto-legge 4 febbraio 1937, n. 100, e successive modificazioni ed integrazioni, prescindendo dal titolo di studio e dai limiti di età.

Ai fini del trattamento economico e giuridico, il personale inquadrato a norma del precedente comma e quello inquadrato ai sensi della legge 19 luglio 1962, n. 959 (articolo 21) conserva l'anzianità di servizio posseduta, detratti gli eventuali periodi di interruzione del rapporto di lavoro ».

Conseguenza pratica: soltanto coloro che si trovavano materialmente presenti alla data del 15 maggio 1969 sono rimasti in servizio e sono entrati a far parte della categoria 3^a del personale non di ruolo; coloro i quali, invece, erano a tale data sospesi per mancanza di registri ipotecari, come si verificava nella Conservatoria di Grosseto, sono stati licenziati dal conservatore.

Si trattava di semplice sospensione: infatti, appena ripristinata la scorta dei registri, essi ripresero regolarmente il servizio che durava da ben più di due anni. Pertanto, il non essere materialmente a prestare servizio il 15 maggio 1969 non dipendeva dalla volontà degli interessati, ma dalla mancanza di registri su cui scrivere.

In data 28 novembre 1969 è stata emanata la circolare del Ministero delle finanze numero 359180 a chiarimento della legge 23 ottobre 1969, che tra l'altro dice:

« Al fine di chiarire eventuali dubbi e di conseguire la necessaria uniformità di criteri nell'applicazione dell'articolo 5 della citata legge, si ritiene di precisare e prescrivere quanto appresso. Condizioni per l'inquadramento: sono quelle stabilite nel riportato articolo 5, ossia che gli interessati assunti per i servizi di copiatura delle Conservatorie da data posteriore al 15 maggio 1969 prestino servizio senza interruzioni ad essi imputabili, alla data di entrata in vigore della legge (3 dicembre 1969) ».

Esaminando tali condizioni, si rileva che gli interessati della Conservatoria di Grosseto si trovavano assunti da data non posteriore al 15 maggio 1969 (infatti furono sospesi in febbraio per mancanza di registri ipotecari e ripresero il lavoro in giugno). Ci fu di nuovo un'interruzione in novembre per volontà del conservatore, il quale, prima ancora di aver ricevuto la circolare ministeriale surrichiamata, sospese nuovamente gli interessati, dando all'articolo 5 della legge numero 789, che non era ancora entrata in vigore, l'interpretazione più restrittiva (presenza al 15 maggio 1969).

In data 27 novembre 1969 gli interessati hanno rivolto un esposto al Ministero delle finanze per richiedere l'assunzione in base alla legge n. 789. Tale esposto è rimasto finora senza risposta.

In data 12 dicembre 1969 sono state inoltrate le domande di assunzione, corredate dei dovuti documenti, secondo il modello prescritto dalla suddetta circolare ministeriale, al Ministero delle finanze, ma funzionari del Ministero addetti all'Ufficio del personale hanno riferito agli interessati che le

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

12 LUGLIO 1970

loro domande non hanno avuto corso in quanto è stato emesso un decreto di inquadramento per coloro che erano in servizio al 15 maggio 1969 ed avevano interrotto prima del 3 dicembre 1969.

In considerazione della palese ingiustizia che viene commessa nei confronti delle persone interessate, che, per quanto riguarda Grosseto, sono soltanto tre unità e che nel resto d'Italia non superano la diecina, l'interrogante richiede al Ministro se non ritenga opportuno intervenire con un provvedimento riparatore. (int. scr. - 3380)

RISPOSTA. — L'articolo 5 della legge 23 ottobre 1969, n. 789, citato dalla signoria vostra onorevole dispone che i copisti delle Conservatorie dei registri immobiliari, in servizio alla data del 15 maggio 1969 e con il rapporto di lavoro di cui all'articolo 23 della legge 19 luglio 1962, n. 959, sono inquadrati nella 3ª categoria del personale non di ruolo, di cui alla tabella 1ª allegata al regio decreto-legge 4 febbraio 1937, n. 100.

La sussistenza del rapporto di lavoro alla predetta data costituisce quindi condizione essenziale ai fini dell'inquadramento di che trattasi, il quale, è appena il caso di rilevare, ai sensi della suindicata norma torna applicabile anche nei confronti dei copisti che, alla data del 15 maggio 1969, risultavano assenti dal servizio per cause non risolutive del rapporto d'impiego (malattia, puerperio, chiamata alle armi per obblighi di leva, eccetera).

Diversa è, invece, la posizione di alcuni copisti (tre) della Conservatoria dei registri immobiliari di Grosseto, cui si riferisce l'interrogazione in esame.

Nei riguardi di costoro, infatti, non riesce possibile l'applicazione della normativa in questione, risultando che il rapporto di lavoro degli interessati con il conservatore dei registri immobiliari, si è risolto sin dal mese di febbraio 1969, in seguito a scadenza del relativo contratto.

Il Ministro delle finanze

PRETI

4 luglio 1970

GERMANO'. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

quando potrà essere inviato alla Prefettura di Messina il saldo degli assegni mensili da corrispondere agli invalidi civili di quella provincia, assegni che assommano, per il solo 1969, a circa 450 milioni di lire;

se si potrà subito soddisfare tale esigenza per tutte le Prefetture d'Italia, tenendo conto dell'impossibilità materiale degli Enti comunali di assistenza di anticipare gli assegni, così come è stato di recente raccomandato e richiesto con apposita circolare. (int. scr. - 3598)

RISPOSTA. — Per l'erogazione dell'assegno mensile di assistenza ai mutilati ed invalidi civili per l'esercizio 1969, è stata disposta a favore della Prefettura di Messina, in sede di riparto dell'intero stanziamento di lire 9.800 milioni, l'assegnazione di lire 135 milioni interamente accreditata.

Poichè, peraltro, tale assegnazione si è dimostrata insufficiente al fabbisogno ed allo scopo di evitare ritardi nei pagamenti, la predetta Prefettura è stata autorizzata a completare i pagamenti stessi sui fondi accreditati per il corrente esercizio finanziario.

Per quanto attiene al problema, in genere, del regolare e puntuale pagamento degli assegni ai mutilati ed invalidi civili, è noto che il ritardo verificatosi nell'approvazione della legge 14 ottobre 1969, n. 743 recante nuove norme per l'assistenza agli invalidi civili, ha avuto inevitabili dipercussioni, in tutte le province, sulla puntuale erogazione degli assegni mensili agli aventi diritto.

Si può, peraltro, assicurare che, in seguito all'entrata in vigore della citata legge e all'ottenuta disponibilità dei relativi fondi, la situazione si è andata ovunque normalizzando e pertanto si è potuto assicurare il pagamento delle mensilità arretrate agli aventi diritto.

Al fine di garantire la piena e costante erogazione dei benefici in questione ai mutilati ed invalidi civili ammessi a fruirne e a coloro per i quali sono in corso i provvedimenti concessivi, sono state assunte iniziative dirette alla necessaria integrazione degli appositi fondi di bilancio.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

12 LUGLIO 1970

Si soggiunge che, poichè il finanziamento delle provvidenze legislative a favore dei mutilati ed invalidi civili (decreto-legge 14 gennaio 1970, convertito nella legge 18 marzo 1970, n. 74) è previsto solo fino al 31 dicembre del corrente anno, è stato posto allo studio, a livello interministeriale, uno schema di provvedimento legislativo, che prevede una disciplina organica della materia, a decorrere dal 1° gennaio 1971.

Il Ministro dell'interno

RESTIVO

2 luglio 1970

GIANQUINTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere l'ammontare dei finanziamenti annuali erogati ad ogni istituto di rieducazione di minorenni. (int. scr. - 3384)

RISPOSTA. — In risposta all'interrogazione, si trasmettono gli uniti due prospetti, distinti per istituti minorili convenzionati e statali, con l'indicazione dei costi relativi all'anno 1969, per gli istituti convenzionati, ed al 1968 per quelli statali.

Si precisa, in merito alle differenze che si riscontrano tra le spese erogate ai vari istituti convenzionati, che esse, come si è avuto occasione di illustrare anche al Consiglio di Stato, sono dovute, a secondo dei casi, al diverso numero dei posti disponibili; all'utilizzazione di personale laico, religioso o promiscuo; alla proprietà o alla tenuta in locazione del fabbricato adibito ad istituto; alla specializzazione degli istituti ed al livello delle relative prestazioni; alle dimensioni delle attività svolte nell'interesse dei minori (corsi professionali, servizi specialistici eccetera); alla variabilità del costo della vita a secondo della località.

Circa i costi degli istituti statali, le differenze di costo sono dovute, soprattutto, alla variabilità delle presenze, anche in rapporto alla capienza. Invero mentre le spese di mantenimento sono rapportate alle presenze dei minori, le altre spese rimangono invariate.

Il Ministro di grazia e giustizia

REALE

6 luglio 1970

ALLEGATO

ELENCO DEGLI ISTITUTI STATALI

Denominazione Istituti	Spese sostenute nel 1968
Torino	205.904.000
Boscomarengo	90.980.000
Verbania	58.724.000
Genova	48.235.000
Brescia	74.723.000
Pizzighettone	63.785.000
Venezia	69.737.000
Bologna	176.769.000
Parma	128.491.000
Forlì	84.015.000
Ancona	68.647.000
Urbino	82.759.000
Pesaro (P. S.)	108.421.000
L'Aquila (P. S.)	54.505.000
L'Aquila	83.597.000
Firenze (P. S.)	42.838.000
Firenze	57.180.000
Pisa	117.968.000
Cagliari	55.801.000
Roma « Gabelli »	216.593.000
Roma « M. Mario »	152.778.000
Tivoli « I.M.P.P. »	77.674.000
Tivoli « Tommaseo »	108.951.000
Napoli « Filangeri »	234.546.000
Napoli « Ai Colli Aminei »	156.248.000
Nisida	224.341.000
S. Maria C. Vetere	162.185.000
Eboli	126.162.000
Airola	46.347.000
Bari	118.778.000
Deliceto	78.265.000
Alberobello	57.619.000
Lecce	139.605.000
Avigliano	137.522.000
Catanzaro	181.618.000
Reggio Calabria	44.780.000
Palermo	215.332.000
Acireale	64.778.000
S. Cataldo	112.931.000

ELENCO DEGLI ISTITUTI CONVENZIONATI

Denominazione	Somma erogata nell'anno 1969	
<i>Istituti maschili di rieducazione</i>		
Pianezza	Casa Benefica	18.748.800
Genova	Nave Scuola Garaventa	64.144.700
Milano	Beccaria:	
	dall'1-1-1969 al 30-9-1969	78.998.400
	» 1-10-1969 al 31-12-1969	38.439.000
Arese	S. Domenico Savio	69.001.800
Pezzan Carbonera	Villa Maria	32.643.000
Levico	Divina Misericordia	60.556.000
Udine	Casa Immacolata	9.691.200
Ciano di Zocca	Centro Prof. Addestr.	438.000
Visso	S. Chiara	64.062.000
Chieti	Ist. Mons. Venturi	7.426.700
Saltocchio	Pio XII	9.182.160
Firenze	Villa del Pellegrino	38.275.250
Sassari	Villaggio S. Francesco	1.966.900
Santulussurgiu	S. Leonardo	43.489.000
Cagliari	Golfo degli Angeli:	
	dall'1-9-1969 al 31-12-1969	9.604.800
Roma	S. Maria dei Servi	20.034.000
S. Agata 2 Golfi	P. Ludovico da Casoria	44.180.000
Torre del Greco	Fiorelli	112.095.000
Isernia	Pia Opera de Vincenzi	25.626.000
Cardito	Loffredo	28.443.200
Bari	ENAIP	40.469.000
Vico del Gargano	S. Pietro Apostolo	14.220.480
Lecce	ITCA	44.304.200
Ostuni	Villa Nazareth	56.616.800
S. Maria di Leuca	Villaggio del Fanciullo	19.981.500
Porto Cesareo	Opera Pio XII	30.132.000
Marsala	Casa Provvidenza	19.692.600
Reggio Calabria	Montalbetti	18.921.200
Montalto Uffugo	Don Bosco	26.232.000
Catania	Casa Ospitalità	77.832.500
S. Maurizio Conzanno	Città dei Ragazzi	5.481.000

ELENCO DEGLI ISTITUTI CONVENZIONATI

Denominazione		Somma erogata nell'anno 1969
<i>Istituti femminili di rieducazione</i>		
Torino	Buon Pastore	54.941.900
Genova	Buon Pastore	4.226.300
Milano	Casa Nazareth	62.063.100
Brescia	Casa Provvidenza	13.216.950
Cremona	Buon Pastore	15.220.250
Venezia	Canal Marovich	45.661.500
Verona	Buon Pastore	3.461.900
Modena	Buon Pastore	15.198.300
Loreto	S. Giuseppe	19.725.490
Firenze	Suore Crocifissine	33.175.700
Roma	Buon Pastore	16.874.000
Roma	Pastor Angelicus	10.468.900
Manziana	Regina Angelorum	5.416.200
Napoli	Buon Pastore	34.060.000
Lecce	Sacro Cuore	17.430.000
Lecce	Buon Pastore e V. Virginea	57.606.900
Palermo	Buon Pastore	25.034.100
Messina	Buon Pastore	24.460.800
Acireale	Buon Pastore	16.518.800
<i>Istituti femminili per gestanti e madri</i>		
Torino	Buon Pastore	
	Gestanti	1.422.000
	Madri	8.215.785
Milano	V. Madre e Fanciullo	
	Gestanti	839.500
	Madri	7.688.000
Venezia	Casa Famiglia	
	Gestanti	1.460.000
	Madri	12.811.500
R. Emilia	Buon Pastore	
	Gestanti	657.000
	Madri	4.000.000

ELENCO DEGLI ISTITUTI CONVENZIONATI

Denominazione		Somma erogata nell'anno 1969
Roma	S. Maria di Leuca	
	Gestanti	1.241.000
	Madri	5.200.000
Roma	Villa Aurora	
	Gestanti	1.861.000
	Madri	3.570.000
Napoli	Villa Aurora	
	Gestanti	7.657.000
	Madri	6.675.000
Marina di Leuca	S. Maria di Leuca	
	Gestanti	3.285.000
	Madri	11.270.000
Catania	S. Maria degli Angeli	
	Gestanti	3.942.000
	Madri	10.912.500
<i>Istituti medico-psico-pedagogici</i>		
Alba	G. Ferrero	13.341.900
C. Stiviere	Villa Brescianelli	47.664.650
Bologna	I.M.P.P.	22.593.660
Parma	Buon Pastore (femm.)	1.763.940
Volterra	Istituti Ospedalieri:	
	Bianchi e Ch. dall'1-1 al 30-9-69	152.436.690
	Cappuccini » » »	35.618.940
	Bianchi e Ch. e Capp. fino al 31-12-1969	68.901.600
Niguarda	Centro Cons. Psic.	9.644.100
Albano	Villa Maria (femm.)	63.874.800
Portici	Buon Pastore »	16.288.200
Agrigento	Villa Mosè	28.657.200
<i>Focolari</i>		
Besozzo	Focolare	13.294.800
Genova	Villa Ines:	

Denominazione		Somma erogata nell'anno 1969
dall'1-5-69 al 31-12-69		3.426.300
Brescia	Paolo VI	11.691.000
Udine	Focolare	12.171.600
Roma	Casa Nostra (femm.)	5.343.930
Roma	Via Cimone:	
dall'1-1-69 al 30-6-69		5.864.400
Latina	Focolare	12.031.800
Cava dei Tirreni	Focolare	9.747.000
Molfetta	Focolare	12.401.100
R. Calabria	Mater Boni Consili	4.641.000
Acireale	Focolare	12.425.400
<i>Pensionati</i>		
Genova	E. De Amicis	
dall'1-1-69 al 30-9-69		4.741.000
Milano	Asilo Mariuccia (femm.)	1.634.600
Bologna	S. Agostino	6.944.600
Firenze	La Colombaia (femm.)	2.354.400
Roma	Villa Agnese	13.303.400
Roma	Città dei Ragazzi	6.623.550
Napoli	Pensionato giovanile	9.167.400

LUCCHI. — *Ai Ministri dell'interno e del turismo e dello spettacolo.* — Premesso che il problema della distruzione dei rifiuti urbani interessa ormai, per la sua gravità, anche i comuni minori, i quali in larghissimo numero non sono stati e non sono ancora in grado di risolverlo adeguatamente, e che sui cigli di molte strade di particolare interesse turistico ci sono numerosi depositi di immondizie che guastano la bellezza del paesaggio e provocano un motivo di disistima nei nostri confronti da parte delle migliaia di turisti che visitano il nostro Paese, l'interrogante chiede quali provvedimenti intendano prendere i Ministri interrogati per richiamare le autorità responsabili, a tutti i livelli,

alla necessità di eliminare con urgenza gli inconvenienti denunciati. (int. scr. - 3576)

RISPOSTA. — Effettivamente il problema della completa eliminazione dei rifiuti solidi urbani presenta oggi, per la sua gravità, attesi gli innumerevoli riflessi che vanno dal settore sanitario a quello turistico, carattere di particolare urgenza anche per i comuni minori.

In alcuni casi esso è stato risolto mediante il ricorso alla costituzione di consorzi fra comuni per la costruzione e la gestione di impianti di incenerimento (esempio La Spezia).

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

12 LUGLIO 1970

Ma in proposito è doveroso sottolineare, al fine di fugare l'impressione di facili soluzioni, l'aspetto finanziario che la questione comporta.

Invero, i moderni impianti di incenerimento hanno costi elevatissimi, al di fuori delle possibilità finanziarie dei piccoli comuni.

La soluzione consorziale indubbiamente può essere considerata idoneo strumento per ridurre i costi, ma non si può disconoscere che la stessa rimane pur sempre di limitata applicazione.

Va considerato, d'altra parte, che l'Amministrazione statale può intervenire — come non manca di fare — con suggerimenti, indirizzi e incentivi, ma non ha il potere di sovrapporsi con imposizioni autoritative alle autonome determinazioni degli enti locali.

In proposito si fa presente che il Ministero della sanità, nella cui prevalente competenza rientra, peraltro, il problema, ha posto concretamente allo studio un progetto di riforma della vigente legislazione in materia, che risale al 1941, nell'intento, per l'appunto di superare l'attuale inadeguatezza e vischiosità del sistema normativo, di ammodernare e generalizzare, pur con le alternative necessarie nella varietà delle fattispecie, le tecniche più appropriate, fornendo anche agli enti locali gli occorrenti strumenti e mezzi operativi.

Si attende ora che una commissione interministeriale, appositamente costituita, proceda alla definizione del prospetto normativo sul quale si è già pronunziato il Consiglio superiore della sanità.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

3 luglio 1970

MADERCHI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che impediscono il proseguimento e l'ultimazione dei lavori di sistemazione alla banchina destra del porto-canale di Fiumicino.

Da oltre un anno, nonostante le numerosissime sollecitazioni avanzate, i lavori restano sospesi, nè appare che la Direzione

per le opere marittime intenda provvedere con la necessaria sollecitudine a quanto occorre per il completamento dei lavori e lo sgombero del cantiere che, posto sull'unica strada di intenso traffico per Fiumicino, arreca, specie nel periodo estivo, con la sua prolungata permanenza, danni notevolissimi alle attività di quella zona. (int. scr. - 2972)

RISPOSTA. — I lavori di ripristino della banchina destra del porto-canale di Fiumicino furono affidati, nel novembre 1968, ad una impresa che, per sopraggiunti motivi debitamente documentati, non ha potuto proseguire l'esecuzione dei lavori stessi.

Si è reso necessario provvedere alla rescissione del contratto, ed effettuato il collaudo dei lavori già eseguiti, l'Amministrazione dei lavori pubblici ha affidato, in data 3 ottobre 1969, la prosecuzione dei lavori alla ditta Sara Giovanni, che, in base al contratto, dovrà ultimare i lavori entro il 2 agosto 1970.

Il Ministro dei lavori pubblici
LAURICELLA

1° luglio 1970

MINNOCCI. — *Ai Ministri del turismo e dello spettacolo e dell'interno.* — Premesso che recentemente sono stati posti in commercio alcuni tipi di motorette la cui rumorosità supera notevolmente quella già intollerabile dei modelli precedentemente in circolazione;

premessi, altresì, che la campagna contro i rumori, encomiabilmente condotta dagli organi centrali e periferici del turismo, ha dato finora, purtroppo, esiti assai modesti,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si vogliono adottare affinché — anche in vista del prossimo inizio del periodo che registra la maggiore affluenza di turisti stranieri, particolarmente sensibili a tale problema — siano tutelati nel modo migliore la pubblica quiete e il riposo dei cittadini. (int. scr. - 3556)

RISPOSTA. — Nell'intento di assicurare la quiete pubblica e con essa un sereno sog-

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

12 LUGLIO 1970

giorno ai turisti, l'organizzazione centrale e periferica del turismo da anni sta conducendo una campagna per la lotta contro i rumori molesti.

Com'è noto, questo Ministero non dispone di poteri diretti ed immediati, atti a prevenire eventuali turbative o abusi. Per cui si è dovuto limitare ad associare la propria azione — e ciò è risultato molto positivo — a quella delle altre Amministrazioni statali, degli enti pubblici, delle Associazioni di categoria e simili, ai fini del regolare andamento della stagione turistica, specie nei periodi estivi, laddove più intensa si verifica l'affluenza dei turisti sia italiani che stranieri.

È da ricordare a questo proposito che il Ministero dell'interno (Direzione generale della pubblica sicurezza), con circolare 11 maggio del corrente anno, n. 10.3634/120112, ha, come per il passato, richiamato l'attenzione dei signori prefetti sulla esigenza di costituire, in tutti i principali comuni di soggiorno balneare e turistico, apposite squadre a formazione mista in collaborazione con la Polizia stradale ed i Vigili urbani, onde assicurare, soprattutto nelle ore serali e notturne, la più attenta vigilanza, intesa a perseguire gli autori dei cosiddetti « caroselli » di auto e motociclette, nonché coloro che siano causa di schiamazzi e di canti molesti.

L'azione delle anzidette squadre dovrà poi essere rivolta alla repressione dei rumori inutili, oltre che molesti, prodotti dalle industrie, dai cinematografi all'aperto, dalle piste *karting*, dai luna-park ed anche dai privati, in relazione a quanto disposto dall'articolo 659 del codice penale. E poichè sulla materia dei mestieri rumorosi provvedono anche i regolamenti comunali sono stati opportunamente interessati al riguardo i sindaci per l'eventuale aggiornamento dei regolamenti ovvero per l'emanazione di apposite ordinanze.

Questo Ministero, dal canto suo, nel trasmettere copia della citata circolare agli enti turistici periferici, ha sottolineato la necessità che in ogni provincia sia approntato un piano organico di interventi, volto

ad assicurare positivi risultati ai fini della tutela del turista.

Ha, in particolare, raccomandato agli Enti provinciali per il turismo ed alle Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo di rendersi in ogni caso prontamente disponibili per la più attiva collaborazione con le autorità locali per ogni iniziativa intesa alla lotta contro i rumori molesti.

*Il Ministro del turismo
e dello spettacolo*

LUPIS

5 luglio 1970

MURMURA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere nei confronti dei responsabili del ritardo nella realizzazione dell'edificio per il Centro di servizi culturali, con annessa biblioteca civica, in Vibo Valentia, che, finanziato dalla benemerita Cassa per il Mezzogiorno da circa due anni, non compie alcun passo avanti per la mancanza di qualsiasi risposta da parte dell'UTE di Catanzaro. (int. scr. - 3687)

RISPOSTA. — Con riferimento alla suesposta interrogazione, si fa presente che la Cassa per il Mezzogiorno nel giugno 1969 richiese al Ministero delle finanze di disporre perchè l'ingegnere capo dell'Ufficio tecnico erariale di Catanzaro provvedesse alla stima di un'area prescelta per la costruzione della sede di un Centro di servizi culturali con annessa biblioteca.

Detto Ministero autorizzò l'ingegnere capo dell'UTE a procedere alla stima della cenata area ma, nonostante ripetuti solleciti, non risulta fin qui pervenuta alla Cassa alcuna notizia al riguardo.

Il terreno in questione è di proprietà dell'orfanatrofio provinciale di Vibo Valentia per cui, ai fini della determinazione del prezzo di acquisto, si rende indispensabile la stima dell'UTE.

Si assicura, comunque, che si è già provveduto a interessare il Ministero delle finanze perchè solleciti l'Ufficio tecnico erariale

di Catanzaro a inviare alla Cassa la stima di che trattasi.

Il Ministro senza portafoglio
TAVIANI

7 luglio 1970

PELLICANO'. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se sono a conoscenza che un tratto della strada Scilla-Melia di Scilla, in cui sono in corso i lavori per la ristrutturazione, appaltato dall'Amministrazione provinciale di Reggio Calabria e finanziati col contributo dello Stato, è stato travolto da una grossa frana per cui l'unica via di comunicazione tra quei due centri da 17 giorni resta interrotta con conseguenze gravi ed insopportabili per le popolazioni interessate;

se intendono accertare se concorsero responsabilità tecniche a determinare la frana, anche perchè, per puro caso, non furono travolti anche dei lavoratori;

se intendono disporre un intervento di urgenza onde assicurare provvisoriamente e tempestivamente le comunicazioni tra Melia e Scilla, anche perchè fino ad oggi non sono valsi sollecitazioni, proteste e telegrammi di quella Amministrazione comunale, interprete di un malcontento delle popolazioni danneggiate che può straripare con conseguenze dolorose. (int. scr. - 1184)

RISPOSTA. — Si risponde per delega del Ministro dell'interno.

L'Amministrazione provinciale di Reggio Calabria, a mezzo dell'impresa De Forte Giuseppe sta eseguendo lavori di allargamento e ammodernamento della strada Scilla-Melia, ai sensi della legge 12 febbraio 1958, numero 126.

A causa delle piogge si è verificato uno scoscendimento della scarpata che ha interessato la sede stradale per una lunghezza di circa 60 metri.

A seguito di un sopralluogo effettuato con la partecipazione, tra gli altri, di un funzionario dell'Ufficio del Genio civile, si è provveduto al ripristino provvisorio del transito.

La soluzione prospettata dai rappresentanti il comune di Scilla, consistente nell'apertura di una pista lunga 700 metri in variante al tracciato della strada esistente, non è risultata convenientemente fattibile sia per ragioni tecniche che per ragioni economico-amministrative.

Inoltre, la realizzazione di detta pista comporterebbe un tempo di esecuzione molto lungo e non consentirebbe, peraltro, il transito di mezzi pesanti.

Si fa, infine, presente che la frazione Melia di Scilla è in atto allacciata alla rete viabile della strada provinciale Campo Calabro-Melia, di recente ammodernata, anche se tale percorso comporta una maggiore lunghezza di chilometri 10 circa.

Il Ministro dei lavori pubblici
LAURICELLA

1° luglio 1970

PELLICANO'. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per sapere se siano a conoscenza del grave disagio in cui si trovano gli abitanti dei rioni di Arangea, Miniera, Gallina e S. Sperato del comune di Reggio Calabria per la mancanza di una strada che, partendo dalla comunale Ravagnese-Armo all'altezza di Arangea superiore, attraverso i giardini di Miniera e con una passerella sul torrente S. Agata, arrivi a S. Sperato.

La strada e la passerella sul torrente S. Agata non solo permetterebbero l'accesso all'una e all'altra sponda anche durante il periodo invernale, ma costituirebbero un'indispensabile via di comunicazione specialmente per gli abitanti di Miniera (che tuttora difetta di strada) e risolverebbero molti problemi ed interessi comuni a tutta la zona.

La impraticabilità delle vie di accesso a Miniera non consente, a tutt'oggi, l'arrivo tempestivo del medico ed il trasporto dei morti avviene ancora a spalla.

Si fa presente che tale situazione è ormai insostenibile e continua a creare, come in

passato, preoccupanti agitazioni tra le popolazioni interessate. L'interrogante chiede pertanto urgenti stanziamenti per la costruzione delle suddette opere onde eliminare al più presto tale grave disagio. (int. scr. - 2950)

RISPOSTA. — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri ed anche per i Ministri dell'interno e per il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.

La strada di cui si chiede la realizzazione dovrebbe allacciare direttamente le frazioni di S. Sperato e Gallina di Reggio Calabria, poste rispettivamente in destra ed in sinistra del torrente S. Agata, collegate al capoluogo con due distinte strade provinciali.

La strada, che dovrebbe passare per la borgata Miniera, ubicata tra il torrente S. Agata e la frazione Gallina, verrebbe ad avere uno sviluppo di circa Km. 1,500 e, tra le opere d'arte, dovrebbe comprendere un manufatto di notevole importanza per l'attraversamento del torrente S. Agata.

Si assicura, comunque, che la richiesta del comune di Reggio Calabria di avvalersi dei benefici di cui alla legge 21 aprile 1962 n. 181, per la realizzazione di detta strada, sarà tenuta nella più attenta considerazione.

Il Ministro dei lavori pubblici
LAURICELLA

1° luglio 1970

PIOVANO, SOLIANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti intende assumere affinché siano individuati e colpiti secondo legge i responsabili — esecutori materiali e mandanti — dei vili atti teppistici con cui, nella notte tra il 24 e il 25 aprile 1970, è stata oltraggiata la memoria dei Martiri della Resistenza e dei Caduti partigiani nella provincia di Pavia.

A Pavia il livore dei fascisti si è abbattuto con la stessa rabbia contro la stele del dirigente comunista Ferruccio Ghinaglia e contro la croce del martire cattolico Costantino Muzio; in decine di altre località (Broni, Cignognola, Pietra de' Giorgi, Fortunago, Volpara, Santa Maria della Versa, eccetera) sono

stati asportati o imbrattati lapidi e monumenti commemorativi: si è trattato evidentemente dell'esecuzione di un piano complesso, da tempo premeditato, per il quale è stato certo necessario il concorso di molte persone dirette da un'unica centrale organizzativa.

La Questura ha individuato ed arrestato alcuni membri delle squadracce, ma si è ancora lontani dal fermo degli altri complici e soprattutto dei mandanti, che pure, tenendo conto delle caratteristiche e dell'impronta politica dei crimini, non dovrebbe essere difficile individuare.

Poichè tali episodi non sono che i più recenti di una lunga serie (attentati contro le sedi dei partiti e dei sindacati si ripetono ormai da anni e restano sempre impuniti), la popolazione è legittimamente sdegnata e preoccupata e chiede che i responsabili di simili atti criminosi vengano finalmente messi in condizione di non poter più nuocere. (int. scr. - 3500)

RISPOSTA. — Nonostante le misure diligentemente predisposte dalla questura di Pavia, d'intesa con i comandi dell'Arma dei carabinieri, ai fini di una capillare vigilanza volta a stroncare qualsiasi azione provocatoria nella ricorrenza dell'anniversario della Liberazione, la notte sul 25 aprile ignoti danneggiavano cippi marmorei a ricordo di partigiani caduti durante la Resistenza nelle seguenti località della provincia:

— Pavia - Piazzale Ghinaglia - busto marmoreo commemorativo di Ferruccio Ghinaglia, assassinato dai fascisti nel 1921;

— Pavia - bivio Vela - (incrocio strada nazionale Pavia - Cremona con strada provinciale Pavia - Broni) - cippo commemorativo partigiano Costantino Muzio;

— Broni - Località Gerda (strada provinciale Pavia - Broni) - cippo commemorativo partigiano Lavoratorelli Elvezio;

— Broni - Località Vescovera (Tenuta Rivara - strada statale n. 10 Broni-Voghera) - lapide commemorativa quattro partigiani;

— Broni - Via Dante (strada per Castana) - cippo commemorativo quattro partigiani;

— Pietra de' Giorgi (strada Broni - Cigognola) - cippo commemorativo partigiani fratelli Vendaschi Alberto e Angelo;

— Cigognola - Piazza Castello - lapide commemorativa partigiano Moretti Renato;

— S. Maria della Versa - frazione Begoglio - cippo commemorativo partigiano Barri Dario;

— Fortunago - Costa Pelata - stele commemorativa battaglia « Fortunago ».

Dopo preliminari sommari accertamenti sui luoghi, l'ufficio politico della Questura, nella fondata presunzione che gli atti vandalici fossero da ascrivere ad elementi appartenenti ad associazioni di estrema destra, orientava subito le indagini in tale direzione provvedendo a controllare con ogni cura e tempestività la posizione di alcuni giovani e, in particolare, i contatti e gli eventuali spostamenti effettuati dagli stessi nei giorni immediatamente precedenti il 25 aprile.

Nella stessa serata del 25 aprile venivano arrestati, in esecuzione di ordini di cattura emessi dal procuratore della Repubblica di Pavia, sulla base di validi e concreti elementi forniti dalla Questura dopo meticolose, attive e diligenti indagini, le seguenti persone: Dainotti Arturo, di anni 23, da Vimercate, studente universitario; Losurdo Stefano, di anni 30, da Altamura, studente universitario; Bonizzoni Carlo Enrico, di anni 24, da Crema, studente universitario e Gandini Romano, di anni 32, da Cigognola, commerciante, tutti aderenti al locale FUAN, responsabili dei reati previsti dagli articoli 61 n. 5, 81 capoverso 110, 112 n. 1, 635 n. 3 e 625 n. 7 del codice penale.

Inoltre, il 30 aprile, a conclusione di ulteriori accertamenti, l'Ufficio politico denunciava a piede libero per trascorsa flagranza per concorso negli stessi reati le seguenti altre persone: Novarini Giuseppe, di anni 46, da Cigognola; Bianchi Romano, di anni 34, da Albaredo Arnaboldi; Ghelfi Pier Maria, di anni 15, da S. Maria della Versa; Rezzani Angelo, di anni 28, da S. Maria della Versa; Casella Pietro, di anni 16, da S. Maria della Versa; Scabini Gian Luigi, di anni 17, da S. Maria della Versa; Valle Walter, di anni 27, da

S. Maria della Versa, anch'essi aderenti a movimenti di estrema destra.

La citata operazione di polizia giudiziaria è stata commentata molto favorevolmente dall'opinione pubblica pavese, dalla stampa nazionale e locale, oltrechè dal procuratore della Repubblica che ha inviato al questore di Pavia una lettera in cui ha espresso il suo vivo apprezzamento per l'abilità e l'eccezionale tempestività con cui è stato individuato il gruppo degli autori dei gravi atti vandalici e per l'immediato arresto dei maggiori responsabili colpiti da ordini di cattura.

Il Ministro dell'interno

RESTIVO

3 luglio 1970

PREMOLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per richiamare la loro attenzione sull'importanza della Convenzione europea in materia di obbligazioni in monete diverse dalla nazionale — approvata dal Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa sin dal dicembre 1967 ed aperta da allora alla firma degli Stati membri — importanza debitamente sottolineata ed illustrata nella relazione che accompagna il testo pubblicato dallo stesso Consiglio d'Europa, e per sapere se, essendo la materia di diretta competenza dei loro Dicasteri, non intendano adoperarsi, come sarebbe sommamente opportuno, perchè siano accelerate, anche da parte dell'Italia, le procedure che dovranno condurre quanto prima possibile alla firma, alla ratifica ed al deposito di detta Convenzione, secondo quanto è stato già fatto dalla maggior parte degli Stati membri del Consiglio d'Europa. (int. scr. - 3265)

RISPOSTA. — In merito ai problemi sollevati nell'interrogazione cui si risponde, si ritiene doveroso far presente che la situazione che si è fino ad oggi determinata fra gli Stati membri del Consiglio d'Europa nei confronti della Convenzione di cui trattasi è la seguente:

hanno firmato la Convenzione unicamente l'Austria, la Francia, la Germania Federale e il Lussemburgo.

Nessuno Stato membro l'ha ratificata, per cui la Convenzione non è entrata in vigore.

L'Italia non l'ha firmata perchè sin dal 26 maggio 1967 il Ministro di grazia e giustizia vi si è opposto facendo rilevare come alcune disposizioni di essa siano in contrasto con le norme nazionali in materia di obbligazioni e di gerarchia delle fonti normative.

Del pari hanno dichiarato — sin dal marzo del 1967 — di non voler firmare la Convenzione per le stesse ragioni di inconciliabilità fra norme interne e disposizioni della Convenzione, sia la Svizzera che la Gran Bretagna, la Svezia, la Norvegia e la Turchia.

Hanno accennato — sempre nel marzo 1967 — ad una vaga possibilità avvenire (peraltro, sino ad ora non realizzata) di firmare e, con molte riserve, ratificare in un secondo tempo la Convenzione, i Paesi Bassi, Cipro e Malta.

Non si sono in alcun modo pronunciati, nè — ovviamente — hanno firmato la Convenzione, il Belgio, la Danimarca, la Grecia, l'Islanda e l'Irlanda.

*Il Sottosegretario di Stato
per gli affari esteri*

PEDINI

2 luglio 1970

PREMOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 598 e sulla Risoluzione n. 436, relative agli aiuti alle vittime della guerra civile nella Nigeria dopo l'armistizio dell'11 gennaio 1970, approvate dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di gennaio 1970 — su proposta della Commissione popolazione e rifugiati (*Documento 2721*) — ed in particolare per sapere se il Governo italiano intenda, come sarebbe sommamente opportuno, sia prendere iniziative proprie nel senso indicato in dette Raccomandazione e Risoluzione, sia dare istruzioni, sempre come ivi indicato, al rappresentante permanente nel Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa. (int. scr. - 3278)

RISPOSTA. — La Raccomandazione n. 598 e la Risoluzione n. 436 dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa sugli aiuti alle vittime della guerra civile in Nigeria sono state oggetto della più attenta considerazione da parte del Governo italiano.

All'indomani stesso della cessazione delle ostilità il Governo ha deciso di stanziare un fondo destinato agli aiuti da far pervenire alla Nigeria e il Ministero degli affari esteri ha immediatamente provveduto a mettersi in contatto con le autorità di Lagos per l'invio dei primi aiuti destinati a soccorrere le popolazioni maggiormente colpite dalla guerra.

In stretto collegamento con la Croce Rossa Italiana, il Ministero degli affari esteri ha così avuto la possibilità di inviare a Lagos il 5 febbraio, con aereo speciale, un carico comprendente 10 autoveicoli FIAT (campagnole) e 6.000 coperte leggere destinate agli ospedali nigeriani.

Successivamente, con altro aereo speciale, è stato spedito a Lagos un ulteriore carico di coperte leggere (10.500), nonché 2.000 lenzuola e i pezzi di ricambio degli autoveicoli FIAT.

Conformemente agli accordi presi con il Governo nigeriano, è stata inoltre disposta la costruzione di una squadra sanitaria comprendente un medico, due infermieri, un assistente sociale ed un esperto in questioni logistiche. La squadra sanitaria ha dato la sua collaborazione alle locali autorità sanitarie negli ospedali maggiormente bisognosi dell'aiuto e dell'esperienza del personale straniero.

Le predette informazioni sono state fatte pervenire al Consiglio d'Europa, in seno al quale il Governo italiano ha esercitato ogni influenza affinché anche altri Paesi membri — oltre a quelli, come l'Inghilterra e la Germania che vi avevano già provveduto — prendessero iniziative analoghe in favore delle popolazioni nigeriane bisognose di aiuto.

*Il Sottosegretario di Stato
per gli affari esteri*

PEDINI

4 luglio 1970

PREMOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere attraverso quali iniziative e provvedimenti concreti il suo Dicastero — direttamente chiamato in causa dalla Risoluzione n. (70) 2, relativa all'acquisizione da parte dei profughi della nazionalità del Paese di residenza, approvata dal Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa in data 26 gennaio 1970 — intenda adempiere all'obbligo internazionale derivante da detta Risoluzione. (int. scr. - 3627)

RISPOSTA. — Le indicazioni contenute nella Risoluzione n. (70) 2 approvata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa il 26 gennaio 1970, per la parte in cui auspicano facilitazioni a favore dei rifugiati che desiderino acquisire la cittadinanza italiana, già trovano una notevole rispondenza nella attuale prassi amministrativa, per quanto concerne in particolare la dispensa dalla produzione del certificato di svincolo dalla cittadinanza di origine per le persone riconosciute rifugiate ai sensi della Convenzione di Ginevra del 28 luglio 1951.

Analogamente si prescinde dal richiedere altri documenti quali l'atto di nascita (a meno che l'interessato non ne sia già in possesso) — sostituito dall'atto notorio — ed il certificato penale del paese d'origine.

Di conseguenza la durata delle istruttorie sulle istanze degli interessati è sensibilmente ridotta e comunque le relative pratiche vengono esaminate con la maggiore possibile sollecitudine.

Per la parte in cui la citata Risoluzione implica, in sostanza, l'introduzione di modifiche nel nostro ordinamento, tale esigenza non mancherà di essere tenuta nella più attenta considerazione da parte del Governo in sede di proposta del disegno di legge recante nuove norme sulla cittadinanza italiana, la cui predisposizione, affidata a un Comitato interministeriale, è ormai in fase di avanzata elaborazione.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

3 luglio 1970

TEDESCO Giglia. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — In ordine al problema delle sedi degli uffici giudiziari di Roma, per sapere se risponda a verità che, nei fatti, l'unica opposizione che permane alla concentrazione di detti uffici negli stabili di Piazzale Clodio verrebbe posta dal procuratore generale della Corte d'appello di Roma, dottor Guarnera, mentre tutti gli altri capi degli uffici giudiziari avrebbero accettato la soluzione predetta, con la collaborazione degli avvocati che si sono dichiarati disposti a partecipare anche ad udienze pomeridiane.

Per chiedere, altresì, che cosa attenda il Ministro per avvalersi dei suoi poteri dispositivi onde rimuovere tale assurda opposizione, stante che la questione non investe funzioni giurisdizionali, ma la semplice attività amministrativa. (int. scr. - 3578)

RISPOSTA. — Si fa presente che, sin dal 25 maggio 1970, il procuratore generale presso la Corte d'appello di Roma, dottor Ugo Guarnera, d'accordo con il procuratore della Repubblica dottor Augusto De Andreis, ha accettato di trasferire l'ufficio nel complesso edilizio di piazzale Clodio e, precisamente, in una parte ben individuata dei locali assegnati alla Procura della Repubblica.

Questo Ministero ha successivamente invitato il provveditorato generale dello Stato a concordare direttamente con la Procura generale presso la Corte d'appello la data e i mezzi necessari al trasferimento degli uffici.

Il trasferimento è stato accettato (in attesa dello sgombero, che si è assicurato sollecito, da parte del Ministero della difesa e del riadattamento dei locali della « Caserma Manara » destinati ad alloggiare la Corte d'appello e la Procura generale della stessa Corte) proprio per consentire la ripresa immediata del lavoro giudiziario, rispetto a quelle funzioni che non tollerano ulteriori ritardi, ed in particolare, delle udienze civili e penali.

Il Ministro di grazia e giustizia
REALE

6 luglio 1970